

Il Vangelo di Giuda

Scoperta, lettura, collocazione

Luigi Leurini

1. Casualità e frequenza di scoperte di testi antichi (noti e sconosciuti)

La nostra conoscenza di un qualsiasi documento antico, letterario, epigrafico o documentario in senso più ampio (lettere private, testamenti, atti notarili, formulari di qualsiasi genere, inventari, e così via) è fortemente condizionata dalla casualità e dalla accidentalità delle scoperte, che pure avvengono con una frequenza per niente trascurabile.

I testi letterari greci furono affidati in un primo tempo oltre che a una composizione pure a una pubblicazione e a una trasmissione orali, rese possibili dalle competenze nelle tecniche mnemoniche e compositive dei cantori e alle cure delle consorterie o delle “corporazioni” aristocratiche che ne garantivano la conservazione e la diffusione: così accade per i Poemi omerici, *Iliade* e *Odissea*, e per la totalità della produzione letteraria greca, prevalentemente in poesia, di età arcaica, VII –VI e almeno in parte V secolo a.C.; solo in un secondo tempo, a partire dal IV secolo, i componimenti in poesia e in prosa furono regolarmente sottoposti a una fase di elaborazione scritta che precedeva la pubblicazione, ora consegnata alla lettura e al libro. La scrittura, che è documentata in Grecia dall’VIII secolo a. C., era riservata in origine a documenti ufficiali, leggi e decreti incisi su lastre di pietra, o a brevi testi, per lo più nomi, motteggi o singoli versi, graffiti o dipinti soprattutto nella decorazione dei vasi. Le Biblioteche, sporadicamente esistenti anche in epoche più antiche, anche presso privati – forse ne possedeva una Euripide il poeta tragico – si affermano e diventano istituzioni “pubbliche” solo dopo la morte di Alessandro Magno (323 a. C.), ma di fatto furono aperte e frequentate solo da eruditi e dotti in grado di discutere sui testi depositati in quegli ambienti, conservati, commentati e copiati. Con il sorgere e il diffondersi delle Biblioteche la conservazione e la diffusione del materiale letterario e documentario finora composto e di nuova composizione assumono un andamento continuativo, anche se gravemente condizionato dalle difficoltà del lavoro di copiatura e dalla deperibilità dei materiali scrittori.

Non sono infatti solo le selezioni ideologiche, vere e proprie forme di censura, o economiche a provocare la cancellazione di determinati autori o di determinate opere dalla catena della trasmissione dei testi: basta pensare, ad esempio, alla scelta dei testi tragici greci destinati alle letture nelle scuole già dell’antichità; ma pure le precarie condizioni di lavoro degli scribi – luminosità insufficiente, ambienti disagiati, grafie dei modelli da cui si copiava non sempre facilmente decifrabili, stanchezza, talora anche insufficienti competenze linguistiche o tematiche – e la alta deteriorabilità dei supporti scrittori – dalla pietra alle tavolette di cera o di legno o di metallo, dal papiro alla pergamena, dagli intonaci, tutti soggetti a danneggiamenti e a consunzione e alla azione devastante, tutt’altro che rara, del fuoco o dell’acqua – hanno come effetti più evidenti l’accumulo progressivo di varianti, spesso veri e propri errori, nelle copie prodotte con il succedersi dei tempi e la perdita di porzioni più o meno ampie di un testo, fino a coinvolgere un’intera opera o un intero autore.

L’introduzione del processo di stampa con matrici componibili e uso del torchio, a Magonza nel 1455, ad opera di Johannes Gutenberg che stampava una copia della Bibbia in latino detta *delle 42 linee* o *Mazarina*, pone in certo qual modo fine allo stato di precarietà nella produzione delle copie, che da questo momento sono tutte uguali tra loro e non una differente dall’altra, a seconda del copista che l’ha prodotta. E ha come effetto conseguente, su tempi più lunghi che arrivano circa alla metà del 1800, quello di una sistematica e paziente opera di ricerca di manoscritti nelle più svariate biblioteche accessibili agli studiosi, allo scopo di recuperare copie disperse o testi ritenuti perduti; maggiori difficoltà si sono incontrate, e si incontrano tutt’oggi, nei monasteri ortodossi, dove sono ancora possibili clamorose scoperte di testi antichi ritenuti scomparsi, come quella, avvenuta negli anni ’60 del 1900, dell’intero *Lessico* composto dal patriarca di Costantinopoli Fozio (827-898 ca.), un prezioso dizionario fino ad allora privo della porzione di testo dalla seconda metà della lettera A

fino a quasi tutta la lettera E. Così il nostro patrimonio di conoscenze dei testi e dei documenti in lingua greca e latina, ma anche in copto e in altre lingue antiche, si sono ampliate a dismisura.

A partire dalla metà del XVIII secolo (Villa dei Papiri di Ercolano) e, più massicciamente, dalla metà del XIX secolo e poi per tutto il XX secolo, al diminuire delle scoperte di manoscritti antichi dimenticati negli scaffali delle biblioteche è subentrata la scoperta di papiri o pergamene che, sottratti alle ceneri del Vesuvio o alle sabbie dei deserti egiziani nella forma di rotoli o di codici, recuperati per quanto è stato possibile e infine sottoposti alla lettura e alla interpretazione degli studiosi, hanno permesso di acquisire una notevole quantità di materiale in parte già noto, ma spesso arricchito di antiche varianti, in parte del tutto nuovo. Così, oggi possiamo leggere intere commedie del comico ateniese Menandro, che sino agli inizi del 1900 conoscevamo solo attraverso un migliaio di versi restituiti da citazioni di altri antichi autori, e molta parte dei componimenti poetici del poeta alessandrino Callimaco, mentre più recenti scoperte ci hanno restituito oltre cento nuovi epigrammi di Posidippo di Pella (1993: Pap. Mil. Vogl. 8, 309, II sec. a. C.), del quale possedevamo solo una ventina di brevi poesie, un ampio stralcio della descrizione della Iberia, corredata da una carta geografica, del geografo Artemidoro (1998, papiro da Antaiupolis, già collezione privata, ora Fondazione per l'Arte della Compagnia di San Paolo: 4 fasi di uso del papiro, tra il I a. C. e il I d. C.), versi in parte già noti e in parte nuovi della poetessa Saffo (2004: Pap. Köln Inv. 21351 inizi del III sec. a. C.).

Anche rinvenimenti archeologici in senso stretto spesso restituiscono testi o porzioni di testi; per non parlare delle iscrizioni, che hanno un determinante valore di documentazione storica, è recente (cf. F. D'Andria, *Manasse si confessa*, Il Sole 24 Ore n. 21, 22 gennaio 2006, p. 42) l'annuncio della scoperta a Hierapolis di Frigia (odierna Pamukkale, in Turchia), da parte di archeologi della Missione archeologica italiana, sull'intonaco della parete di una casa in uso tra il V e il VI secolo d. C., di una iscrizione in greco recante parte del testo della *Preghiera di Manasse*, un testo apocrifo non passato tra quelli canonici del Vecchio Testamento.

2. La scoperta del Vangelo di Giuda e le notizie degli antichi su di esso.

In un contesto di questo genere si colloca pure la notizia della presentazione e della pubblicazione, avvenute a Washington il 7 aprile 2006 a cura della *National Geographic Society*, di un manoscritto su papiro in lingua copta contenente, tra gli altri scritti, il testo del cosiddetto *Vangelo di Giuda*. Questo codice, di 66 pagine, contiene anche la *Prima Apocalisse* di Giacomo, la *Lettera di Pietro a Filippo*, un frammento del *Libro di Allogenes* – un eresiarca del III secolo d. C. – e appunto il *Vangelo di Giuda*.

Se la pubblicazione di questo testo è di data recente, molto più antica è la sua scoperta, che risale in effetti agli inizi degli anni '70 del 1900; il rinvenimento del codice e di altri materiali su papiro e su pergamena è avvenuto probabilmente nella stessa area egiziana di Nag Hammadi, che già aveva restituito scritti di natura cristologica, ad opera non di archeologi ma di contadini del luogo. Da costoro i materiali passarono nelle mani di mercanti egiziani e greci, che, volendo realizzare lauti guadagni dalla vendita dei manoscritti, li hanno custoditi, senza troppe precauzioni, facendoli viaggiare in Svizzera e negli Stati Uniti, per sottoporli a taluni *expertising*, e infine chiudendoli in una cassetta di sicurezza di una banca di Cleveland nel periodo tra la metà degli anni '80 e il 2000. Alla fine di queste vicende, il manoscritto fu acquistato da una antiquaria svizzera, Frieda Tchacos Nussberger, che lo ha affidato per il restauro e la lettura a una *equipe* di esperti.

Il *Vangelo di Giuda*, dove Giuda non è necessariamente l'autore dello scritto, ma può essere identificato con il personaggio che nell'opera svolge una parte di rilievo dopo quella di Gesù, non costituisce per noi una novità in assoluto: in effetti, anche se fino a oggi tale testo risultava scomparso, tuttavia di questo *Vangelo* possedevamo qualche notizia. La più antica risale a Ireneo vescovo di Lione, vissuto tra il 130 e il 202; nella sua opera *Contro gli eretici*, parlando della setta dei Cainiti, egli affermava (I 9, vol. I p. 242 Harvey) "*Altri ancora dicono che Caino deriva dal Principato superiore, e confessano che Esaù, Core e i Sodomiti e tutti i loro simili sono loro parenti; e per questo sono stati combattuti dal creatore, ma nessuno di loro è male accetto, perché la*

Sapienza strappava da loro per portarlo con sé ciò che c'era di suo proprio. Dicono che Giuda conobbe accuratamente queste cose e proprio perché egli solo conosceva la verità più degli altri, compì il mistero del tradimento. Per mezzo di lui dicono che si sono dissolte tutte le cose terrestri e celesti. Presentano una tale invenzione chiamandola il Vangelo di Giuda”.

Ricordano ancora il *Vangelo di Giuda* Epifanio vescovo di Salamina, vissuto tra il 310-20 e il 403, nell'opera *Panarion (contra haereses)* XXXVIII 1.5 (vol. 2, p.62,15 ss. Holl), e Teodoreto vescovo di Ciro, vissuto tra il 393 e il 457, nel suo *Haereticarum fabularum compendium* (*Patrologia Graeca*, vol. 83, p. 368,14-31 Migne): ma le loro affermazioni dipendono totalmente da quelle di Ireneo e non aggiungono nessun ulteriore elemento alle nostre conoscenze sul *Vangelo di Giuda*.

3. Il Vangelo di Giuda e lo Gnosticismo.

Dalle parole di Ireneo appare con ogni evidenza che il *Vangelo di Giuda*, che manifestamente deve essere stato composto prima del *Contro gli eretici* di Ireneo, cioè prima del 180 d. C., apparteneva alla vasta serie degli scritti gnostici, una letteratura legata a quel movimento filosofico-religioso la cui diffusione si ebbe tra il II e il III secolo dell'era cristiana. Il termine gnosticismo deriva dalla parola greca *gnosis*, “conoscenza”, e fa riferimento a una sorta di insegnamento segreto che Gesù avrebbe riservato solo a pochi discepoli e avrebbe impartito nel periodo tra la Resurrezione e la Ascensione, un periodo considerato dagli gnostici molto più lungo dei quaranta giorni canonici: tale insegnamento sarebbe stato tramandato a pochi eletti attraverso canali nascosti, in parallelo alla trasmissione e diffusione della predicazione pubblica di Gesù.

In realtà, il fenomeno dello gnosticismo ha radici molto complesse e la interpretazione della sua nascita, della sua diffusione e delle credenze da questo movimento elaborate non è condivisa dagli studiosi che se ne sono interessati. La convinzione dei cristiani antichi che si trattasse di una corrente eretica con forti connotazioni di origine ellenistica sorta all'interno del cristianesimo stesso, pur se condivisa da alcuni studiosi, appare oggi meno fondata mentre risulta più accreditata l'ipotesi di una religione autonomamente costituitasi e caratterizzata da un forte sincretismo di apporti orientali, greci, ebraici e poi cristiani. Una *gnosi* solidamente strutturata nelle sue componenti dottrinali avrebbe già operato in una età precedente alla diffusione della predicazione cristiana, o almeno si sarebbe sviluppata contemporaneamente ai primi prodotti di una letteratura cristiana, sulla quale, in ogni caso, esercitò una certa influenza.

La lenta e discussa pubblicazione dei testi gnostici di Nag Hammadi, pur nella consapevolezza che essi sono ben lontani dall'essere stati studiati in maniera sufficiente, è sembrata confermare la tesi di dell'esistenza di uno gnosticismo pre-cristiano o quanto meno parallelo all'esistenza del cristianesimo, dal momento che quei testi sono spesso privi, o quasi, di tracce di cristianesimo.

In ogni caso, le dottrine gnostiche, che spesso negavano, tra le altre cose, la morte in croce e la resurrezione di Gesù, furono fortemente contrastate dalle chiese cristiane sia d'oriente sia d'occidente e fu inevitabile che fossero dichiarate eretiche dal cristianesimo ufficiale, nonostante per un certo periodo si fossero diffuse anche nell'interno della Chiesa. Per questo i testi gnostici, insieme a molti altri, non compaiono nel *Canone* del Nuovo Testamento, la cui formulazione si trova in forma pressoché definita nella *XXXIX Lettera festiva* che Atanasio, vescovo di Alessandria, fece leggere in tutte le chiese d'Egitto nel 367: “*Questi sono i quattro Vangeli, secondo Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Poi, gli Atti degli Apostoli e le Epistole (dette cattoliche), che sono sette, vale a dire una di Giacomo, due di Pietro, tre di Giovanni, dopo queste una di Giuda. In aggiunta ci sono quattordici Epistole di Paolo, scritte in questo ordine. La prima, ai Romani, poi due ai Corinzi, e dopo di queste, l'Epistola ai Galati, agli Efesini, ai Filippesi, ai Colossesi; quindi due ai Tessalonicesi, e l'Epistola agli Ebrei, e ancora, due a Timoteo, una a Tito e infine quella a Filemone. E in ultimo la Rivelazione di Giovanni*”.

4. Il Vangelo di Giuda.

Finora il contenuto del *Vangelo di Giuda* veniva ricostruito dagli studiosi, con molta cautela, sulla base delle dottrine dei Cainiti, nominati a proposito del *Vangelo di Giuda* da Ireneo. Si pensava che contenesse il racconto della passione di Gesù, in cui il tradimento di Giuda sarebbe stato descritto e giustificato come un mezzo per garantire la salvezza universale: Giuda avrebbe così impedito che la verità fosse rovinata proprio da Gesù e che le cattive potenze, impedendo la crocifissione, sottraessero l'umanità alla salvezza.

Quanto è possibile leggere nella parte che è stato possibile salvare del testo copto del *Vangelo di Giuda*, e che adesso è stato pubblicato, presenta il ministero in terra di Gesù e dispone il racconto in una sequenza di scene relative a episodi che si verificano nei giorni che precedono la celebrazione della Pasqua ebraica.

Nell'apertura del testo conservato, Gesù parla ai discepoli e fa la preghiera di ringraziamento sul pane. I discepoli si irritano per le parole che Gesù rivolge loro e nessuno, tranne Giuda, osa stare di fronte a lui e osa guardarlo. Gesù promette di rivelare a Giuda i misteri del regno, ma si allontana prima di fare ciò.

Nella scena che segue, e che si svolge nella giornata successivo, Gesù appare di nuovo ai discepoli e parla loro di una grande e santa generazione verso la quale si prepara ad andare. I discepoli sono angosciati e non proferiscono parola, ma successivamente raccontano a Gesù di aver avuto la visione di un tempio dove si compiono sacrifici anche umani e altre azioni sconvenienti; Gesù interpreta questa visione e, subito dopo, Giuda gli fa domande sulle differenze tra la generazione umana e quella santa.

In una terza scena, Giuda racconta a Gesù di una sua visione: Gesù interpreta anche questa e afferma di rivelare a Giuda i misteri del regno. Quindi porge a Giuda insegnamenti di carattere cosmologico sul Cosmo, il Caos, il mondo sotterraneo, la creazione dell'umanità.

Il *Vangelo di Giuda* si chiude, per la parte che ci è stata conservata, con Gesù che parla del battesimo e del tradimento di Giuda: qui ci sono le parole che sono state segnalate su tutta la stampa e che tendono a giustificare il tradimento "*Ma tu sarai superiore a tutti gli altri, perché sacrificherai l'uomo che mi riveste*"; segue quindi l'episodio del tradimento vero e proprio, che suona in questo modo "*I grandi sacerdoti mormoravano perché Gesù era entrato nella stanza degli ospiti per pregare. Ma alcuni scribi stavano lì e aspettavano con pazienza di arrestarlo mentre pregava, perché temevano il popolo che lo considerava un profeta. Si avvicinarono a Giuda e gli dissero 'Che fai qui? Tu sei un discepolo di Gesù'. Giuda rispose loro come essi consideravano. Giuda ricevette del denaro e consegnò Gesù a loro*".

5. Considerazioni finali.

Quali effetti produce la riacquisizione, seppure parziale, del *Vangelo di Giuda*? Sul piano teologico e cristologico questo recupero non produce alcun effetto: le teorie dei Cainiti, che trovavano un loro fondamento in quel *Vangelo*, e quelle gnostiche in generale sono state condannate dalle Chiese cristiane nella loro unità fin dalla loro comparsa e la stessa condanna hanno ricevuto ogni qual volta sono state riproposte: non è dunque pensabile che si possano avere conseguenze sul piano della conoscenza di fatti particolari in ciò che è accaduto, anche perché – con ogni evidenza – i Vangeli canonici sono in questo molto più circostanziati e fondati di quanto non appaia il *Vangelo di Giuda*. Diverso è il discorso sul piano storico e culturale: da questo punto di vista, qualsiasi nuova acquisizione di quanto nel passato è stato elaborato e prodotto da quanti ci hanno preceduto, in un cammino di fede accidentato e non sempre lineare, rappresenta il recupero di una tessera fondamentale per la ricostruzione di un tessuto connettivo di concezioni sociali, civili, religiose che costituisce la base di riferimento essenziale per ogni nostra conoscenza e per ogni nostra credenza. Ignorare o addirittura rinnegare, perché scomodo, un momento storico attraverso il quale l'umanità è passata e con il quale il cristianesimo si è confrontato non è conveniente per nessuno, tanto meno per i credenti.

6. Indicazioni bibliografiche

1) Per una storia della tradizione manoscritta dei testi antichi greci e latini si possono utilmente consultare:

- M.L. WEST, *Critica testuale e tecnica dell'edizione*, Palermo (L'Epos) 1991;
- G. CAVALLO, *Libri editori e pubblico nel mondo antico*, Roma - Bari (Laterza) 1975;

in particolare per la tradizione neotestamentaria sono fondamentali:

- K. ALAND – B., ALAND, *Il testo del Nuovo Testamento*, Genova (Marietti) 1987;
- B.M. METZGER, *Il testo del Nuovo Testamento*, Brescia (Paideia) 1996;

mentre per la storia della tradizione papiracea è ormai divenuto un classico

- E.G. TURNER, *Papiri greci*, edizione italiana a cura di M. Manfredi, Roma (NIS) 1980;

infine, per le più recenti scoperte papiracee citate nel testo si possono vedere:

- Papiri dell'Università degli studi di Milano. 8: *Posidippo di Pella*, edizione a cura di G. BASTIANINI e Cl. GALLAZZI, con la collaborazione di F. L. COLIN AUSTIN Milano, 2001;
- Cl. GALLAZZI – S. SETTIS (a cura di), *Il papiro di Artemidoro*, Milano (Electa) 2005;
- M. GRONEWALD - R.W. DANIEL, *Ein neuer Sappho-Papyrus*, “Zeitschrift für Papyrology und Epigraphik” 147, 2004, pp. 1-8 tav. 7.

2) Sui Padri della Chiesa è utile, per una rapida informazione:

- A. HAMMAN, *Breve Dizionario dei Padri della Chiesa*, Brescia (Queriniana) 1983;

3) Sullo gnosticismo e sui testi gnostici si possono consultare:

- H. JONAS, *Lo gnosticismo*, / a cura di R. FARINA, Torino (S.E.I.), 1991;
- *Le origini dello gnosticismo*, Atti del Primo Colloquio internazionale sullo gnosticismo (Messina 13-18 aprile 1966), a cura di U. BIANCHI, Leiden (Brill) 1967;
- *Testi gnostici in lingua greca e latina*, a cura di M. SIMONETTI, Milano (Fondazione L. Valla – A. Mondadori) 2001;
- *The Nag Hammadi Library in English*, edited by J.M. ROBINSON, Leiden (Brill) 1983;

4) per i Vangeli apocrifi e per le circostanze del rinvenimento del Vangelo di Giuda si possono vedere:

- *I Vangeli Apocrifi*, a cura di M. CRAVERI, Torino (Einaudi) 1990;
- H. KROSNEY, *Il Vangelo perduto. L'avvincente racconto del ritrovamento del Vangelo di Giuda Iscariota*, Roma (National Geographic – Gruppo Editoriale L'Espresso) 2006

5) per il testo in italiano del Vangelo di Giuda:

- *Il Vangelo di Giuda*, a cura di R. KASSER, M. MEYER, GR. WURST, con un commento di B. D. EHRMAN, Vercelli (National Geographic – White Star) 2006.

Originariamente scritto per *Quaderni di Eben Ezer*, numero uno, marzo 2007, pubblicazione dell'Associazione Casa Evangelica Battista Eben Ezer.

La copia letterale e la distribuzione di questo testo, nella sua integrità, sono permesse con qualsiasi mezzo, a condizione che sia riportata questa nota.